



5 APRILE
Il vescovo incontra il gruppo di formazione al lettorato (Centro pastorale diocesano, ore 19.30)

6 APRILE
Elezioni del delegato Cism (Auditorium della curia vescovile, ore 9.30)

8 APRILE
Veglia dei giovani a Santa Maria Maggiore a Roma (ore 17)

«È oltre ogni logica»

il martirio. La veglia nella chiesa che conserva le reliquie delle giovani fondatrici della diocesi

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Il martirio è sempre collegato all'annuncio e alla missione, come ci racconta questa pagina del Vangelo che ci parla di agnelli mandati in mezzo ai lupi» dice il vescovo Reali durante la veglia che si è celebrata il 23 marzo nella parrocchia delle Sante Rufina e Seconda a Casalotti in preparazione alla Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri. Una preghiera bella e suggestiva quella organizzata dall'ufficio missionario in collaborazione con la parrocchia del quartiere romano. Un'occasione per confrontarsi con chi della fede in Cristo è stato fedele fino alla morte.

«Quando pensiamo alla nostra fedeltà alla parola di Gesù - spiega il vescovo -, dobbiamo pensare alla nostra storia. E riflettere se il nostro sia stato un cammino sereno, tranquillo e senza problemi. Oppure non abbia saputo sentire quella premura che ci chiede di fare di più.

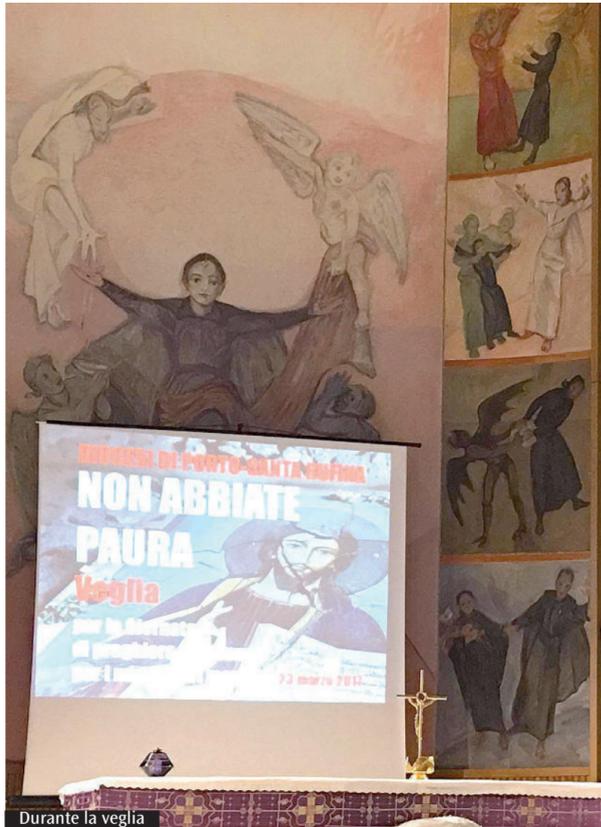
Certamente c'è la grazia di Dio che ci sostiene ma anche la paura di non avere sempre risposto in maniera adeguata. E questo lo si può verificare se si pone attenzione all'esempio di altre persone». La preghiera di giovedì, fatta di parole, musica e immagini, ha voluto offrire proprio uno sguardo su chi ha messo a rischio la propria vita e l'ha persa perché Gesù fosse conosciuto. A partire dall'assassinio del vescovo Oscar Romero, nel cui anniversario la Chiesa sceglie di ricordare tutti coloro che sono stati uccisi per la fede nel Vangelo. Quei pochi minuti del film di John Duigan che racconta gli ultimi attimi del pastore salvadoregnese sembrano così distanti. Ma non lo sono. «Come il parroco del mio paese - condivide il vescovo -, che fu accoltellato dai fascisti perché si era apertamente

opposto a quell'ideologia che si stava diffondendo nel nostro paese». Il suo è stato il martirio della parola.

E poi c'è il martirio dell'esilio «proprio come un altro sacerdote della mia infanzia che fu costretto ad abbandonare l'Istria - racconta il vescovo - dopo la guerra». Una sofferenza che emerge in tutto il suo dramma nel video che un richiedente asilo, accolto nel Cara di Castelnuovo di Porto, ha gentilmente offerto per la veglia.

Il vescovo Reali durante la preghiera missionaria a Sante Rufina e Seconda dice: «Quando pensiamo alla nostra fedeltà a Gesù siamo davanti alla Parola e a chi gli ha dato la vita»

«Sono fuggito dalla mia terra con la mia famiglia per dare un futuro ai miei figli. Lì nella mia terra non c'era possibilità e la vita era a rischio». Così inizia un viaggio lungo anni che da Homs lo porta in un'altra zona della sua terra, per poi arrivare in Libia. Ma anche qui la situazione è terribile. E decide di arrivare in Italia attraverso il mare. Raccolto dai militari italiani, portato a Lampedusa e infine arrivato a Roma. «Queste storie ci aiutano a entrare dentro alla parola di Dio. E devono essere il criterio attraverso cui leggiamo il nostro quotidiano, per imparare ad ascoltare lo Spirito che parla in noi». La celebrazione si conclude con la devozione verso le martiri che della



Durante la veglia

Chiesa portuense sono le madri. Ci si sposta nella cripta delle giovani patronne Rufina e Seconda, le cui spoglie sono conservate nella teca dell'altare. Qui con le parole di David Maria Turoldo che parla di una speranza condivisa e totalizzante l'assemblea riceve dal vescovo «gli strumenti» per il digiuno il pane e l'acqua. I segni

della salvezza attraverso cui il venerdì successivo chi ha voluto ha dedicato la sua mente e il suo cuore a chi ha creduto oltre ogni logica umana a quella «nuova città», come dice il poeta, scenderà dal cielo «bella come una sposa», quando «Egli dirà "ecco, già nuove sono fatte tutte le cose" / allora canteremo / allora ameremo / allora allora...»

San Michele, un oratorio che pensa

DI MARINO LIDI

In occasione del 15° anniversario della fondazione dell'Oratorio San Michele Arcangelo, che opera nella parrocchia di Santa Maria Maggiore a Cerveteri, sono state promosse alcune iniziative sul territorio, i volontari hanno organizzato a metà marzo un convegno rivolto alle persone che si impegnano nella cura dei giovani. «La nostra riflessione - si legge nel comunicato - muove dall'idea che ogni volta che incontriamo i giovani rappresentiamo per loro ruoli significativi: genitori, insegnanti, catechisti, animatori o molto più semplicemente educatori. È in questa

veste che ci chiediamo quali siano gli ostacoli che ci impediscono di comunicare adeguatamente e che non sembrano favorire lo sviluppo e la crescita di programmi socio-educativi in grado di coinvolgere e sostenere la partecipazione giovanile». Come si legge in una delle slide disponibili sul sito della parrocchia (www.smariamaggiorecerveteri.it) «i numeri non raccontano storie, ma raccontano la storia». Il fatto è che, come si è osservato nel convegno si cerca una soluzione alla questione giovanile non conoscendo bene, o affatto, la domanda rispetto a cui progettare e intervenire. L'analisi proposta attraverso i dati dell'Istat,

dell'Eurostat e del Centro nazionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, molto chiara ed esaustiva, permette di leggere la vita degli italiani e degli altri europei nel periodo che va dall'adolescenza fino ai giovani adulti. Attraverso l'analisi di questi dati, il convegno non ha fornito risposte belle e pronte. Ma cosa più importante ha posto una riflessione seria «alla luce dell'insegnamento cristiano per comprendere se abbiamo le competenze e le capacità di affrontare nuove sfide». E così avviare un percorso responsabile e realistico che ovviamente chiede sviluppo e partecipazione di tutti gli educatori coinvolti.



Cerveteri, Santa Maria Maggiore



Durante la Messa

Il «treno» dell'Unitalsi ha fatto tappa a Maccarese

DI LORENZO D'ANGELANTONIO

Il «treno bianco (e blu)» dell'Unitalsi fa tappa a Maccarese. Si è svolta domenica scorsa a Maccarese, presso la «Casa della Partecipazione» messa a disposizione dal comune di Fiumicino, la festa unitalsiana «Tutti insieme con Vincenzo». Già perché da questa edizione, la giornata organizzata dalla sottosezione di Porto-Santa Rufina è dedicata al ricordo di Vincenzo Bauco, storico volontario e presidente dell'Unitalsi diocesana. Più di duecento i partecipanti con una bella rappresentanza degli ospiti dell'Opera Don Guanella di Roma, dell'associazione «Il Colibrì» e della casa-famiglia gestita dalle suore di Passoscuuro. Il vescovo Reali ha presieduto la celebrazione Eucaristica, alla quale ha fatto seguito un momento di fraternità conviviale allietato da canti e balli. Il vescovo, oltre a ringraziare l'Unitalsi per l'impegno verso le persone più fragili e a esortare i volontari a pro-

seguire e crescere in questo ruolo, commentando il Vangelo della guarigione del nato cieco, ha invitato tutti i fedeli «a vedere con gli occhi di Gesù tutte le situazioni che la vita ci pone di fronte, anche le più scomode, quelle più fastidiose da accettare perché non coincidono coi nostri progetti». Un invito a mantenere sempre attento l'ascolto della Parola di Dio ma anche la capacità di sapere vedere le buone testimonianze degli altri. Nel corso della manifestazione il presidente dell'Unitalsi Porto-Santa Rufina, Angela Zecchini, a nome del consiglio direttivo, ha consegnato a Giulio Damizia, barelliere di Fregene, il «Premio del buon Samaritano» che a partire da quest'anno andrà a persone o ad associazioni che si sono distinte nell'aiuto a chi soffre. Un gesto simbolico che vuole far conoscere le buone pratiche e la disponibilità di molti perché sia diffusa la carità verso il prossimo. La promozione del volontariato, infatti, è uno degli

obiettivi principali dell'associazionismo e della comunità cristiana. C'è bisogno di far appassionare, soprattutto i giovani, a percorsi di gratuità per mettere insieme i propri talenti e le proprie competenze in favore della persona che sono più in difficoltà. L'evento di Maccarese si inserisce bene in questo progetto di animazione ed è un esempio dello stare insieme per condividere un ideale di amicizia disinteressata e disponibile che si caratterizza per la solidarietà e l'accoglienza. Un'esperienza di fraternità ben rappresentata dal commento di una veterana unitalsiana: «Oggi, vuoi per la splendida giornata, la Messa molto intensamente partecipata, la presenza dell'Immagine della Madonna di Lourdes portata all'altare, sono stata così bene come non mi accadeva da tanto tempo. Si sentiva davvero in maniera tangibile la presenza di Maria, della quale siamo tutti figli devotamente innamorati». (www.unitalsiportosantarufina.it)

Prossimi appuntamenti

La sottosezione Unitalsi Porto-Santa Rufina comunica che c'è ancora la possibilità di iscriversi al pellegrinaggio a Lourdes che si svolgerà dal 22 al 28 aprile. (Per prenotarsi contattare Angela Zecchini al numero 349.1738590). Per il prossimo 28 maggio invece i volontari stanno organizzando la seconda edizione della maratona, che lo scorso anno si è svolta a Marina di Cerveteri. Il programma dettagliato e i termini per la partecipazione all'appuntamento saranno pubblicati a breve.

Ladispoli

La 67ª sagra del carciofo

Dal 7 al 9 aprile si tiene a Ladispoli la 67ª Sagra del Carciofo Romanesco. Un appuntamento che ogni anno cresce sempre di più e ormai si pone come riferimento di settore nel panorama nazionale. Sarà anche quest'anno una grande manifestazione enogastronomica a cui parteciperanno molte regioni d'Italia e dove sarà possibile degustare una varietà considerevole di prodotti tipici. Ovviamente il grande protagonista è il carciofo romanesco, un prodotto assai prelibato, ormai riconosciuto per le sue innumerevoli proprietà organolettiche. Un'occasione imperdibile per tutti, una grande festa che darà la possibilità di conoscere e riassaporare tantissimi prodotti, primo fra tutti il carciofo, preparato secondo le tradizioni culinarie romane. Un evento davvero unico che ha avuto il riconoscimento di VI Fiera Nazionale dalla Regione Lazio e che vanta un'affluenza notevole di persone. Il tutto sarà arricchito da spettacoli, performance musicali, cabaret e dai meravigliosi giochi pirotecnici che abbelliranno i cieli e le rive di Ladispoli. Per informazioni rivolgersi alla Pro Loco di Ladispoli (www.prolocoladispoli.it, tel. 06/9913049-06/99223725 (infopoint) e-mail: info@prolocoladispoli.it)

Venerdì c'è la Via Crucis organizzata dal Tevere

I Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) del Lazio e la comunità di Fiumicino con le parrocchie del comune invitano alla 11ª edizione della «Via Crucis fluviale». Il tradizionale e suggestivo evento raccoglie ogni anno moltissime persone e anche quest'anno l'attesa è molta. La via Crucis si svolgerà il prossimo 7 aprile. L'appuntamento per la partenza è fissato alle ore 16 presso il ponte «2 giugno» dal lato del comune, lungo la

via Portuense). La navigazione lungo il fiume Tevere durerà circa due ore e mezza con ritorno nel punto di imbarco. Per motivi organizzativi occorre effettuare la prenotazione rivolgendosi alle parrocchie del territorio, oppure contattando Laura Simone (3471946111, 066522793) o Bruno D'Attilia (3394332891, 0656320843). L'imbarco prevede un costo di 3 euro per il biglietto del traghetto.

Gianni Candido